

Inchiesta di ItaliaOggi sull'evoluzione di una figura professionale a elevato valore aggiunto

Tra i bovini. Per 5.000 € al mese È la retribuzione di un capostalla, il manager delle vacche

DI ANDREA SETTEFONTI

Stipendio da manager anche per chi lavora in un allevamento di vacche. È quello di un capostalla che può arrivare a guadagnare anche 5 mila euro al mese se la mandria da accudire è grande. Lo spiega **Davide Bulgarelli**, allevatore della provincia di Mantova: «Un'azienda mi aveva chiesto di andare a fare il capostalla a 600 vacche, mi avevano offerto 6 mila euro pulite. Se sei bravo fai reddito, il capostalla si paga da solo. E trovarne uno bravo è difficile», spiega a *ItaliaOggi*. Il mestiere di gestire dalla a alla z un allevamento lo si impara sul campo. «Sebbene sia un lavoro ben retribuito, non c'è una scuola che lo insegna. Anche chi esce dall'università deve farsi le ossa, deve imparare quello che a scuola non si apprende. Un giovane laureato si trova spaesato dai ritmi e dai tempi. Non stacchi mai, sei sempre con la testa sul lavoro». Il capostalla è una figura importante, perché, sottolinea Bulgarelli, «la vacca

va seguita costantemente altrimenti ti distrugge, fa chiudere l'azienda. Devi saper far tutto, gestire gli animali, dalla fecondazione alla mungitura, in termini veterinari e di alimentazione. E devi gestire le persone. Ti devi avvalere di bravi collaboratori tra cui il veterinario, l'alimentarista, l'agronomo per un lavoro di équipe». La conferma dell'importanza della figura del capostalla arriva da **Massimo De Bellis**, direttore generale di **Cremonafiere**. «Sono figure fondamentali in un allevamento. Hanno il compito di far funzionare la stalla che oggi più che mai deve essere efficiente ed efficace. Sono loro che, con la propria capacità, fanno guadagnare una azienda, fanno funzionare le scelte strategiche». **Enzo Donini**, 30 anni, ha deciso di fare il capostalla in una azienda con 400 vacche nel Cremonese, nonostante la sua famiglia abbia un allevamento con 300 capi. Laureto in scienze e produzione animale, Donini ha avuto esperienze in Galles e Nuova Zelanda prima di tornare in Italia. «Ho deciso

che volevo imparare qualcosa in più, andando all'estero per portare valore aggiunto». Quella dell'allevatore, tuttavia è mestiere che sembra non piacere ai giovani. «Tra i miei coetanei l'appello è molto alto per macchine agricole e trattori, molto meno per gli animali. Appassionati ce ne sono pochi, perché se è vero che dà tanto in termini di guadagno, chiede anche tanto in termini di tempo. È difficile avere una vita sociale se passi almeno 12 ore al giorno dentro una stalla a gestire 400 vacche e sette persone tra indiani, rumeni e polacchi». Quella del capostalla è una mansione riconosciuta super specializzata anche dal contratto nazionale di lavoro in agricoltura. **Paolo Maccazzola**, 40 anni, allevatore di Settimo Milanese, presidente della Cia Centro Lombardia, sottolinea come sia determinante: «Una volta si selezionava tra i dipendenti chi aveva più esperienza; oggi occorre avere anche una buona base scientifica, una laurea, per poter operare».

© Riproduzione riservata

RISIKO AGRICOLO

AGRINTESA, COOPERATIVA FAENTINA ADERENTE A CONFCO-OPERATIVE E AD APO CONERPO, leader a livello europeo nei settori ortofrutticolo e vitivinicolo (286 mln euro il valore alla produzione), in un'ottica di razionalizzazione e consolidamento delle strutture aziendali ha perfezionato due acquisizioni concretizzate in altrettante fusioni per incorporazione. Ha inglobato la cooperativa veronese La Primavera, specializzata da anni nella produzione d'ortofrutta biologica, arrivando così a controllare la maggioranza assoluta della società commerciale Brio. Ha altresì inglobato il ramo vitivinicolo della Cooperativa agricola brisighellese, Terra di Brisighella, semplificando il conferimento dei produttori di uva a e rendendo più agevoli ed efficienti le lavorazioni negli impianti e in cantina. La cooperativa Cab manterrà la propria autonomia con il ramo dedicato alla produzione d'olio e con i punti di vendita diretta.

CONSERVE ITALIA (896 mln euro il fatturato aggregato dell'esercizio 2018-19) si è dotata di un nuovo impianto per la lavorazione del pomodoro presso l'impianto modenese di Ravarino, che ha richiesto un investimento di 7 mln euro e che aumenterà del 20% la capacità produttiva dell'impianto stesso. La nuova linea di lavorazione di polpe e passate di pomodoro in confezioni in Tetra Recart, ha una potenzialità di 55 mln pezzi l'anno ed è stata alloggiata in uno spazio di 3 mila mq precedentemente adibito a magazzino. Con questa nuova linea Conserve Italia mira ad accrescere la sua presenza nel segmento delle polpe a elevato valore aggiunto, sempre più richieste sui mercati internazionali.

PER CONSOLIDARE IL PRESIDIO DEL MERCATO TEDESCO, l'azienda vitivinicola della Valpolicella Masi Agricola, quotata nell'Aim Italia e tra i leader italiani nella produzione di vini premium (65,3 mln euro di ricavi nel 2018), ha sottoscritto un nuovo contratto d'importazione e distribuzione a partire da gennaio 2020 con Eggers & Franke Holding, uno dei principali operatori nel segmento dei vini d'alta qualità in Germania. In precedenza i vini di Masi Agricola erano distribuiti nel paese da Weinland Ariane Abayan.

CONCENTRAZIONE NEL PARMENSE NEL SETTORE DEI SALUMI. PHARMACOTTO (78 mln euro di fatturato), oggi risanata e facente capo all'imprenditore Giovanni Zaccanti, ha acquisito la Salumi Fratelli Boschi di Felino, specialista nel salame felino Igp e che sviluppa un giro d'affari di 12 mln euro. L'operazione, i cui dettagli finanziari non sono stati resi noti, è coerente col progetto del nuovo azionista di riferimento di Pharmacotto di dar vita a un polo cui fanno capo diversi grandi marchi della salumeria parmense in grado di crescere dimensionalmente. L'obiettivo 2020 è di raggiungere i 100 mln euro di fatturato e i 120 mln euro nel 2021.

LA COMMISSIONE EUROPEA HA DATO IL VIA LIBERA alla cessione di Fertiberia, società spagnola specializzata in fertilizzanti con un giro d'affari di 550 mln euro, alla società d'investimenti gruppo Triton delle Isole del Canale.

SYNGENTA (GRUPPO CHEMCHINA) investirà circa 1,8 mld euro nei prossimi cinque anni in innovazioni atte ad aiutare gli agricoltori ad affrontare le sfide derivanti dai cambiamenti climatici. Nello specifico Syngenta si è prefissata l'obiettivo di lanciare sul mercato almeno due innovazioni tecnologiche l'anno per ridurre l'impatto dell'agricoltura sui cambiamenti climatici, per sfruttare la capacità dell'agricoltura di mitigare i cambiamenti climatici e per fare in modo che il sistema alimentare impatti il meno possibile sulle risorse del pianeta.

Luisa Contri

© Riproduzione riservata

Allevatori giovani e 4.0 per la Latteria Sociale Valtellina Stalle hi-tech in alpeggio Tutta l'azienda in un'app

DI LUIGI CHIARELLO

In stalla tra le montagne, col telefonino. È la nuova vita degli allevatori della **Latteria Sociale Valtellina**, che ha imboccato la rotta dell'agricoltura 4.0 per facilitare l'attività d'impresa dei soci e abbattere le distanze tra conferitori e sede centrale. Tra fieno e capi di bestiame, i produttori valtellinesi hanno a disposizione sullo *smartphone* tutte le informazioni sulla produzione, sulla qualità e sui valori del latte conferito, senza dover aspettare i 30 giorni standard per la consegna del cosiddetto «cartellino». Una nuova app consente, infatti, lo scambio continuo di dati e comunicazioni tra cooperativa e allevatori, in tempo reale. E, in caso di necessità, emette alert individuali. Di conseguenza, gli allevatori sono in condizione di realizzare interventi immediati sulla produzione, per migliorarne la qualità e ottenere in base ai livelli raggiunti una maggior remunerazione. L'innovazione è stata presentata venerdì scorso nell'ambito delle **Fiere zootecniche internazionali di Cremona**, alla presenza di **Fabio Perini**, presidente Concooperative FedAgriPesca Lombardia, **Marco Deghi**, direttore della Latteria Sociale Valtellina, **Attilio Tartarini**, consulente della cooperativa, **Maurizio Giboli**, responsabile marketing della latteria sociale, **Carlo Riparbelli** dell'Ersaf e **Anna Gaviglio**, docente del dipartimento Vespa dell'Università degli Studi di Milano.

Il servizio sul telefonino è legato allo sviluppo di un nuovo gestionale, realizzato all'interno di un progetto di ricerca in collaborazione con l'ateneo meneghino. L'applicazione fornisce anche previsioni meteo e, grazie a un accordo con l'Ente regionale lombardo per i servizi all'agricoltura e alle foreste (Ersaf), informazioni sulle norme, le tempistiche e gli obbli-

ghi di legge relativi alla gestione degli effluenti zootecnici. Il tutto mediante un accesso diretto all'app nitrati dell'Ersaf. Di più. Sulla nuova app l'allevatore ha una sezione riservata in cui può seguire costantemente la gestione economica della propria azienda e l'eventuale impiego di agro-farmaci; in pratica, è come se ciascuna stalla avesse a disposizione un ufficio amministrativo dedicato, che ne monitori costantemente l'attività. Sempre in quest'area, i produttori trovano una classifica in forma anonima delle qualità del latte conferito con l'indicazione dei parametri più alti. Obiettivi: incentivare buone prassi e migliorare la qualità dei prodotti. Una sezione pubblica dell'app, invece, consente a buyer e consumatori di accedere alle informazioni sulle 110 aziende socie della latteria (37 lavorano pure in alpeggio), sparse da Bellagio ai 1.200 metri degli alpeggi in Valtellina e Valchiavenna. La cooperativa è una realtà rilevante: dà lavoro a 120 dipendenti, ha un fatturato che supera i 30 mln di euro, coinvolge 452 famiglie, raccoglie dai soci 35 mln di litri di latte l'anno, ne commercializza 3,6 mln e produce caseario per 3,2 mln di kg. Il 40% dei suoi allevatori sono giovani. Il numero di bovini nelle stalle raggiunge i 5.084 capi, affiancati da 1.080 capre da latte. L'app emette alert anche sui controlli funzionali sul bestiame, dematerializza le comunicazioni tra cooperativa e socio e contiene persino un'area dedicata al «mercato dell'usato», dove gli allevatori della cooperativa valtellinese possono mettere in vendita attrezzi e mezzi tecnici di seconda mano. Tutto questo con un clic. Il progetto complessivo di rinnovamento della cooperativa, denominato Montagna in Movimento, vale un investimento da 6 mln di euro, di cui 2,2 mln finanziati da regione Lombardia.

© Riproduzione riservata